

Da giovedì in programmazione nei cinema il lavoro ambientato e girato in Puglia sulla storia di un musicista in cerca di visibilità sui palcoscenici

“Chi m’ha visto”, nelle sale il film con Fiorello

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00188264 | IP: 93.63.249.2 carta.quotidianodipuglia.it

● Riflette all’interno di un contesto allegro e spensierato l’amara realtà in cui viviamo: spesso in nome di un’esagerata ed effimera apparenza, dimentichiamo la sostanza delle cose. E’ quanto si racconta nel film “Chi m’ha visto” di Alessandro Pondi che, a partire da giovedì sarà nelle sale.

Ambientato nella Puglia dei nostri giorni e ispirata a una storia vera, il film è stato girato nel 2016 tra Ginosà, Bari, Mottola,

Castellaneta e Conversano, con protagonisti Pierfrancesco Favino, Giuseppe Fiorello, Mariela Garriga, Dino Abbrescia, Mariolina De Fano, Michele Sinisi, Maurizio Lombardi, Francesco Longo, Gianni Colajemma, Vito Facciolla e Sabrina Impacciatore.

Tra la parodia e la storia vera, “Chi m’ha visto” visto racconta la strampalata vicenda di Martino Piccione (Giuseppe Fiorello), talentuoso musicista pugliese che

imbraccia la chitarra per cantanti italiani di fama internazionale ed esegue trascinati assoli all’ombra dei riflettori. Ossessionato dall’idea di guadagnare il centro del palcoscenico e conquistare la fama che merita, Martino mal sopporta le ironie e le grette provocazioni della gente del paese, nel quale torna alla fine di ogni tour o concerto. D’altra parte lui stesso riconosce che il mondo dello spettacolo è fatto così: non conta

quanto vali, conta quanto appari. Grazie all’aiuto dell’incosciente Peppino (Pierfrancesco Favino), un “cowboy di paese” senza troppi fronzoli per la testa, un piano bislacco per attirare l’attenzione dei media prende forma: sfruttando la conformazione del territorio e la scoperta del nascondiglio perfetto, Martino organizza la propria sparizione. Il gesto estremo porterà a conseguenze davvero inaspettate.



Giuseppe Fiorello e Pierfrancesco Favino

Una doppia rappresentazione dell’opera, oggi e domani nel Chiostro di S. Antonio, chiude a Taranto il festival dedicato al compositore tarantino

Figaro, il Barbiere secondo Paisiello

L’amore “in salsa savigliana” tra il Settecento e i giorni nostri

● Il Conte d’Almaviva ruba la scena a Figaro nel “Barbiere di Siviglia” in programma a Taranto stasera e domani sera alle 21 nel Chiostro di Sant’Antonio, per il gran finale del “Giovanni Paisiello Festival” diretto da Lorenzo Mattei per gli Amici della Musica “Arcangelo Speranza”. Tuttavia, nell’opera composta dal musicista tarantino a San Pietroburgo nel 1782, l’unione tra Rosina e l’aristocratico personaggio si realizza sempre attraverso gli ingegnosi inganni del factotum che, al contrario di Paisiello, Rossini pose al centro del suo “Barbiere” nel 1816. E quanto la nobiltà venga messa a dura prova dalla borghesia, in questa vicenda amorosa tutta savigliana, è la chiave di lettura tra Settecento e i giorni nostri di Gianmaria Aliverta, giovane regista in grande ascesa che, subito dopo Taranto, è atteso a Venezia con un “Ballo in maschera” di Verdi per l’apertura di stagione della Fenice, teatro - vale la pena ricordare - inaugurato nel 1792 proprio con un’opera di Paisiello, “I giuochi di Agrigento”.

C’è particolare entusiasmo intorno a questo nuovo allestimento del “Barbiere” realizzato in coproduzione con VoceAllOpera di Milano, che vede Fabio Maggio sul podio dell’Orchestra da Camera del Giovanni Paisiello Festival. Nel chiostro di Sant’Antonio, spazio restituito alla città di Taranto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici, Belle Arti e Paesaggio, il tenore Néstor Losàn vestirà i panni del Conte d’Almaviva, il no-



Due momenti del “Barbiere di Siviglia” messo in scena dal regista Aliverta

bile innamorato della borghese Rosina, che avrà la voce del soprano Graziana Palazzolo. Il baritone Gabriele Nani sarà, invece, Figaro, il poeta e barbiere che evita il matrimonio tra Rosina e il suo tutore Don Bartolo, a sua volta interpretato dal basso Luca Si-

monetti, del quale è confidente Don Basilio, il baritone Luca Vianello, altro giovane interprete di questo cast vocale completato dal tenore Maurizio De Valerio (Il giovinetto, un alcade) e dal basso Gabriele Facciolla (Lo svegliato, un Notaro).



E se in questa doppia rappresentazione si potranno ascoltare parti solitamente non previste, come la splendida cadenza dell’aria della “lezione” di Rosina e il nuovo gran finale con altre due arie scritte da Paisiello per le rappresentazioni al Teatro dei

Fiorentini di Napoli, si deve all’edizione critica di Francesco Paolo Russo pubblicata dalla casa editrice tedesca Laaber. Un’edizione che tende a restituire il testo musicale secondo la lezione più vicina alla volontà dell’autore, come ha spiegato lo stesso Rus-

so.

E rispettoso della musica, la colonna portante dell’intero allestimento, è lo spettacolo confezionato con soltanto qualche elemento scenico, e un lavoro attoriale sui cantanti, da Gianmaria Aliverta, coadiuvato dalla costumista Sara Marcucci, che ha vestito i protagonisti partendo dalle tinte degli abiti settecenteschi per arrivare alle mode dei nostri giorni.

Inoltre, la “prima” del Barbiere stasera sarà introdotta dalla consegna del Premio Giovanni Paisiello Festival, che quest’anno andrà a uno degli intellettuali italiani più complessi ed eclettici.

Dunque, con il Barbiere di Siviglia si chiude la quindicesima edizione del Giovanni Paisiello Festival, che quest’anno ha ottenuto il sostegno di Mibac, Regione Puglia, Comune di Taranto, Puglia Promozione e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e di alcune eccellenze imprenditoriali nazionali e territoriali, Conad, Programma Sviluppo, Caffè Ninfole e Basile Petroli, Bcc di San Marzano di San Giuseppe e Confindustria Taranto.

Informazioni e preventidi allo 099/7303972 oppure sul sito Internet www.giovannipaisiellofestival.it.

SABATO A CORIGLIANO D’OTRANTO

Un workshop creativo nel Castello per scoprire l’ecologia del suono

● C’è tempo sino a domani per partecipare a Soundwall, workshop in ecologia del suono a cura di Francesco Giannico, che si terrà sabato nel Castello di Corigliano d’Otranto. Il workshop è organizzato dall’associazione Prendi Posizione nell’ambito della seconda edizione del CtonFest, Festival del paesaggio che si svolgerà sabato e domenica con un ricco programma di dibattiti, incontri, mostre, proiezioni e concerti con oltre 50 ospiti coinvolti e percorsi enogastronomici in collabora-

zione con La Terra Nutre. Soundwall - che prenderà il via alle 9.30, proseguirà per tutta la giornata e si concluderà con una performance finale - non è solo un workshop in ecologia del suono ma un processo creativo composto che mira a far conoscere il paesaggio sonoro all’interno delle mura del Castello e del perimetro esterno mediante la realizzazione di un’installazione e di una performance elettroacustica. Iscrizioni gratuite sul sito www.francescogiannico.com/soundwall.



Francesco Giannico

Il 2 ottobre a Pordenone l’omaggio all’indimenticata diva tarantina con la proiezione del suo film del 1921 e l’esposizione della mostra che la riguarda

Anna Fougez, “Fiore selvaggio”, al festival del cinema muto

● Anna Fougez, la diva tarantina del cinema muto, va in tour in Italia, come ai suoi tempi: una sua pellicola del 1921 sarà ospite il 2 ottobre al Pordenone Silent Film Festival, la principale manifestazione internazionale dedicata alla conservazione, alla diffusione e allo studio del cinema senza parole. La pellicola è “Fiore Selvaggio”, con la regia di Gustavo Serena e che vede la splendida attrice tarantina come protagonista assoluta. “Fiore selvaggio” è il solo film conservato dei sette che l’attrice girò tra il 1917 e il 1922. L’unica copia al mondo è conservata presso la Cineteca Nazionale.

La proiezione del film è

inserita all’interno della sezione “Riscoperte e restauri”. Questa pellicola, infatti, è stata recuperata grazie alla Cineteca Nazionale di Roma, che con l’associazione jonica “La Bottega delle Idee” e grazie alla collaborazione con Apulia Film Commission, ha ridato vita a un’opera che a ragione è considerata una perla del cinema muto. Il lavoro di restauro è terminato a dicembre dello scorso anno, quando nel Teatro Orfeo di Taranto il film è stato presentato in prima nazionale.

Al Teatro Verdi di Porde-



Anna Fougez a sinistra in una foto degli anni Venti e qui accanto in una scena di “Fiore Selvaggio”

dischi e oggetti personali dell’indimenticata diva degli anni Venti.

Inoltre, all’interno della manifestazione, ci sarà modo anche di presentare il libro con la biografia “Irresistibile Fougez”, scritto da Luigi Calabrese e pubblicato da Scorpione Editrice. La Bottega delle Idee è partner dell’intero festival su invito del presidente Livio Jacob.

C.Gre.

none dal 30 settembre al 7 ottobre, ci sarà anche l’esposizione di una parte della mostra su Anna Fougez, la stes-

sa che fu accolta lo scorso gennaio negli spazi del Castello Aragonese, composta da locandine, manifesti, foto,